

La tragedia in Valle Caudina

Decapita il fratello arrestato 57enne: «L'ho ucciso io»

► Benito Miarelli accusato dell'omicidio trovato in casa con la testa tra le mani

► Un delitto che rappresenta l'epilogo di mesi di liti violente tra i due parenti

PANNARANO

Enrico Marra

«L'ho ucciso io e non voglio vedere nessuno». Così, la scorsa notte poco dopo le due, condotto nella caserma dei carabinieri di Montesarchio in evidente stato confusionale, Benito Miarelli 57 anni, ha pronunciato queste poche parole. Presente il sostituto procuratore della Repubblica Marilia Capitanio, il capitano dei carabinieri Virginia Coni e il difensore di ufficio Benedetta Masone avvisato d'urgenza circa la necessità della sua presenza in caserma. Altre poche parole sconclusionarie sono state pronunziate dall'omicida che è stato poi trasferito da Montesarchio al carcere di contrada Capodimonte di Benevento dove è stato sottoposto date le sue condizioni ad un regime di particolare vigilanza. Nel frattempo il medico legale Emilio D'Oro ha effettuato la visita esterna del corpo mutilato di Annibale Miarelli, 68 anni, nel suo letto nell'abitazione di via Piano. Ad Annibale il fratello ha tagliato la testa con un'accetta, prima di lanciarla dal balcone. La testa è stata rinvenuta accanto ad alcuni scali-

ni poco distante dall'ingresso dell'edificio.

LE IPOTESI

C'è chi ipotizza che l'abbia lanciata dal balcone e chi sostiene che l'avrebbe portata all'esterno uscendo dal portone per poi rientrare in casa. Il medico legale non ha riscontrato sul corpo dell'uomo altre ferite: pertanto è da ritenere che non vi sia stata una colluttazione e che l'omicida abbia approfittato del fatto che il fratello dormisse per ucciderlo.

Il corpo e la testa tranciata sono state trasferite presso la sala mortuaria dell'ospedale "San Pio", do-

ve sarà effettuata l'autopsia, un esame autoptico di rito anche se l'accaduto appare evidente. L'autopsia dovrebbe svolgersi nella giornata di lunedì affidata a D'Oro.

I carabinieri hanno anche provveduto a sequestrare l'ascia con cui l'uomo ha compiuto l'omicidio, che sarebbe avvenuto dopo le 22 di mercoledì. Ad allertare i carabinieri sono stati alcuni vicini: i militari sono giunti sul posto insieme ai vigili del fuoco di Bojone per forzare la porta ed entrare nell'abitazione.

I RAPPORTI TRA I DUE

Un delitto che rappresenta l'epilogo di mesi di liti tra i due fratelli, anche se nessuno poteva ipotizzare una conclusione così tragica. L'arrivo di Annibale da Roma, nella casa di via Piano, aveva creato degli attriti tra i due fratelli. I vicini ascoltati dai carabinieri hanno riferito di essere stati testimoni di continue liti. Anche la gestione di un cane da parte di Annibale era motivo di discussione. Del resto le condizioni mentali di Benito Miarelli peggioravano con il passare dei giorni. A bordo di un automezzo a tre ruote era solito girovagare senza meta. Lunedì scorso all'alba aveva rag-



L'INTERVENTO I carabinieri di Montesarchio intervenuti sul luogo

L'operazione

Sequestrati 46 grammi di stupefacenti: due denunciati

Militari del comando provinciale della guardia di finanza di Benevento hanno sottoposto a sequestro circa 46 grammi di sostanza stupefacente. Una pattuglia della tenenza di Montesarchio, in servizio sulla S.S. 7 Appia, ha notato un'auto con a bordo due soggetti, poi sottoposti a controllo. I due individui hanno abbandonato l'auto per disfarsi di 9 grammi di cocaina e 1 grammo di hashish, ma sono stati bloccati e la droga recuperata. Nel corso di successive perquisizioni domiciliari, a Foglianise, sono stati scoperti ulteriori 36 grammi di hashish e un bilancino di precisione. I due sono stati denunciati alla procura di Benevento e la sostanza stupefacente sottoposta a sequestro.

giunto anche il santuario Montevergine per poi fermarsi al bar del paese e ricostruire il viaggio con gli avventori con toni apologetici, non mancando poi di soffermarsi in modo sconclusionato su alcuni temi come quello dell'intelligenza artificiale. Anche qualche ora prima del delitto c'è stata un'altra lite. Del resto i suoi comportamenti erano noti a tutti in paese.

Ed in molti preferivano evitarlo anche in quell'insediamento abitativo composto da una decina di edifici realizzati a partire dagli anni Sessanta dall'Istituto autonomo delle case popolari. I militari ascolteranno nelle prossime ore anche gli altri familiari, alcuni presenti a Pannarano altri in centri limitrofi. L'uomo sarà poi ascoltato nel carcere di contrada Capodimonte dal Gip Vincenzo Landolfi, presente il suo legale che sarà designato nelle prossime ore, se le sue condizioni mentali lo consentiranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO È STATO TRASFERITO AL CARCERE DI CAPODIMONTE IN STATO DI SORVEGLIANZA

REQUISITA DAI CARABINIERI DI MONTESARCHIO L'ASCIA UTILIZZATA PER COMPIERE L'EFFERATO DELITTO



I LUOGHI La casa dov'è avvenuta la tragedia: sopra Annibale Miarelli, vittima dell'omicidio

L'edificio "maledetto": venti anni prima giovane uccise inquilina a colpi di fucile

LO SCENARIO

L'edificio ex Iacp di via Piano di Pannarano ha una sorta di maledizione. Oltre venti anni fa vi si verificò un altro delitto, un giovane in preda all'ira uccise una inquilina a colpi di fucile. E nonostante il tempo trascorso in molti ieri hanno ricordato il precedente omicidio. La scorsa notte c'è stato dunque il bis con il delitto che ha visto la morte di Annibale Miarelli per mano del fratello Benito.

I PROFILI

Un omicidio con aspetti terrificanti. La famiglia Miarelli aveva avuto assegnato quell'abitazione nell'ambito di un edificio realizzato da quello che all'epoca era denominato Iacp. Un insediamento abitativo che poi si era ulteriormente ampliato con la costruzione di altri edifici. L'assegnazione aveva riguardato i genitori degli attuali protagonisti dell'omicidio, una coppia di coniugi con più figli dedita alla lavorazione dei campi. Deceduti i genitori negli ultimi anni l'appartamento era utilizzato da Benito e ora lo condivideva con il fratello, che colpito da un dupli-

ce lutto, la morte di un figlio e della moglie, aveva posto fine alla sua attività lavorativa di portiere a Roma e si era trasferito nel paese di origine. Una decisione che non gli aveva fatto trovare quella pace a cui probabilmente mirava, dopo i lutti che lo avevano colpito.

LA STORIA

Tra l'altro nei prossimi mesi era previsto il matrimonio di un altro figlio che aveva già programmato in questi giorni il suo arrivo in paese. Ma quell'ascia utilizzata da Benito ha posto fine tragicamente anche al sogno di un padre di vedere sposato suo figlio. Annibale

NEI PROSSIMI MESI ERA PREVISTO IL MATRIMONIO DI UN ALTRO FIGLIO DEL 68ENNE AMMAZZATO



LA PALAZZINA Il luogo in cui vivevano i fratelli Miarelli

e Benito avevano altri due fratelli: uno già funzionario del Monte dei Paschi di Siena, che risiedeva appunto in Toscana e saputo dell'omicidio è giunto in paese; un altro, anche lui muratore come Benito e che era solito lavorare insieme a suo fratello, risiede invece a Cassano in territorio di Rocca-scianese. Negli ultimi mesi anche lui aveva posto fine alla sua attività e pertanto Benito aveva ulteriormente ridotto la sua attività lavorativa. Ciò non lo aveva di certo aiutato a superare quei problemi psichiatrici che con il passare del tempo si erano accentuati. A Pannarano risiede anche un quinto fratello anche lui pensionato, che

UNA FAMIGLIA DEDITA AL LAVORO ANNIBALE RIENTRATO NELL'ABITAZIONE DEI GENITORI DOPO LA PENSIONE

in passato aveva svolto attività lavorative a Napoli.

LA FAMIGLIA

Una famiglia tutta impegnata sul fronte lavorativo, ma negli ultimi tempi qualcosa era cambiato e Benito che da sempre aveva mostrato comportamenti non sempre lineari, aveva accentuato quelle che a molti sembravano delle estrosità. In realtà la situazione era del tutto diversa e probabilmente era bisogno di cure che non vi sono state. Tra l'altro, a quanto pare, molti riferiscono che era solito soffermarsi, di recente, nei suoi discorsi sulla decapitazione di San Giovanni Battista, a cui è intitolata la chiesa di Pannarano. Ora nella prossima settimana, dopo l'autopsia disposta dalla Procura, vi sarà l'autorizzazione per l'interro e quindi ci sarà il rito funebre proprio nella chiesa di San Giovanni Battista. Una tragedia immane che ha sconvolto tutta la comunità di Pannarano, una piccola comunità tra il Sannio e l'Irpinia, che per una notte si è trasformata nel teatro di un'assurda tragedia.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA